

VOLA SOLO CHI OSA FARLO
"Improvvisazioni jazz di Fortunata"



PRESENTAZIONE: Claudio e Sharon.

PRESENTAZIONE SPETTACOLO

CLAUDIO: Benvenuti al nostro spettacolo teatrale!

SHARON: La nostra scuola partecipa a un'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione per la diffusione dei temi di Cittadinanza tra i giovani cittadini italiani.

CLAUDIO: Più di 3000 scuole italiane hanno presentato i loro Progetti di Cittadinanza al Ministero, che ne ha selezionati e finanziati circa 150 fra cui, in ottima posizione, quello dell'Istituto Comprensivo di Gambolò.

SHARON: Il nostro Progetto si intitola "Io mi racconto... tu ti racconti" e ha coinvolto tutti gli alunni del Circolo, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di I grado.

CLAUDIO: Abbiamo raccontato noi stessi, le nostre esperienze, i nostri sogni e i nostri desideri.

SHARON: Abbiamo parlato di ambiente e di solidarietà, non solo tra gli uomini... ma tra tutti gli esseri viventi del Pianeta.

CLAUDIO: Non assisterete a un vero e proprio teatro ma a un reading...

SHARON: ... a una lettura recitata del libro in cui noi bambini delle classi quarte ci siamo tuffati: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luìs Sepúlveda.

CLAUDIO: Buon divertimento!

SET N.1

DOCUMENTARIO SUL DISASTRO AMBIENTALE IN LOUSIANA

BRANO MUSICALE : ACDC – Hells Bells con MINI-DANZA: Arianna/Greta; Matteo/Giovanni Z.; Valentina V./Alexia; Andrea/Elia; Deborah/Silvia; Mattia Z./Leonardo

VOCE NARRANTE 1: Chiara D.

VOCE FUORI CAMPO: Claudio

Quando noi abbiamo letto il racconto di Sepúlveda, non potevamo sapere di ciò che sarebbe accaduto in Louisiana. Gino, il cormorano, è parente stretto dei gabbiani della nostra storia, vittime innocenti dell'egoismo degli uomini.

DANIELE SUONA.

“Banco di aringhe a sinistra!”* annunciò il gabbiano di vedetta, e lo stormo del Faro della Sabbia Rossa accolse la notizia con strida di sollievo.

Da sei ore volavano senza interruzione, e anche se i gabbiani pilota li avevano guidati lungo correnti di aria calda che rendevano piacevole planare sopra l'oceano, sentivano il bisogno di rimettersi in forze, e cosa c'era di meglio per questo di una buona scorpacciata di aringhe?

A Kengah, una gabbiana dalle piume color argento, piaceva particolarmente osservare le bandiere delle navi, perchè sapeva che ognuna rappresentava un modo di parlare, di chiamare le stesse cose con parole diverse.

Seguendo le istruzioni dei gabbiani pilota, lo stormo del Faro della Sabbia Rossa imboccò una corrente d'aria fredda e si lanciò in picchiata sul banco di aringhe. Centoventi corpi bucarono l'acqua come frecce e, quando risalirono a galla, ogni gabbiano stringeva un pesce nel becco.

Kengah infilò la testa sott'acqua per acchiappare la quarta aringa, e così non sentì il grido d'allarme che fece tremare l'aria:

“Pericolo a dritta! Decollo d'emergenza!”**.

Quando Kengah tirò di nuovo fuori la testa, si ritrovò sola nell'immensità dell'oceano.

La paura era grande ma la gabbiana voleva vivere.

BRANO MUSICALE 2/BALLETTO DEI GABBIANI: Michael Jackson – Beat it

BALLERINE: Arianna Natale, Valentina A., Veronica, Fatima, Sara, Gloria, Nicole, Francesca Minetola, Sharon, Chiara A., Gaia.

SET N. 2

DANIELE SUONA

BAMBINO: Andrea M.

ZORBA: Luca Mig.

VOCE NARRANTE 2: Deborah

VOCE MAMMA: Greta

BAMBINO: Zorba, dove vai? Mi devi aiutare a preparare le valigie! Non trovo la mia maschera subacquea. Lo so che a te non piace l'acqua ma... aiutami almeno a cercarla!

Vuoi un po' di croccantini, quelli che ti piacciono tanto? Se mi aiuti a cercare la maschera, io ti darò doppia porzione di croccantini.

ZORBA: E' proprio un ragazzo fantastico! Spende quasi tutta la sua paghetta per acquistare i croccantini migliori.

BAMBINO: Oh, Zorba! Ecco la mia maschera! Mi dispiace ma adesso devo andare. La mamma mi sta chiamando e papà ha già acceso il motore dell'auto. Non ti preoccupare, tornerò presto. Il tempo passerà in fretta.

(Si sente la voce della mamma che chiama il bambino).

ZORBA: Quattro settimane da solo! Mi sento già un re! L'appartamento sarà il mio palazzo reale. Ci sarà anche un vivandiere che verrà a portarmi i croccantini e che mi pulirà la lettiera più volte la settimana. Cosa voglio di più?

VOCE NARRANTE 2: Zorba, gatto nero grande e grosso, sospirava compiaciuto. Quattro settimane per oziare sulle poltrone e sui letti, o per uscire sul balcone, arrampicarsi sul tetto, saltare sui rami del vecchio ippocastano e scendere dal tronco nel cortile interno, dove aveva l'abitudine di ritrovarsi con gli altri gatti del quartiere. Non si sarebbe annoiato. Assolutamente. Così pensava Zorba, il gatto nero grande e grosso, perchè non sapeva cosa gli sarebbe caduto fra capo e collo nelle ore seguenti.

DANIELE SUONA

SET N. 3

DANIELE SUONA

VOCI NARRANTI: 3-4-5: Alexia, Mattia, Silvia.
ENTRA CORO IV A

VOCE NARRANTE 3

Kengah aprì le ali per spiccare il volo, ma l'onda densa fu più rapida e la sommerse completamente. La macchia viscosa, la peste nera, le incollava le ali al corpo, così iniziò a muovere le zampe sperando di potersi allontanare rapidamente a nuoto dal centro dell'onda scura.

DANIELE SUONA

VOCE NARRANTE 4

Con tutti i muscoli tormentati dai crampi per lo sforzo, raggiunse finalmente il limite della macchia di petrolio e sentì il fresco contatto dell'acqua pulita. I suoi compagni dello stormo del Faro della Sabbia Rossa dovevano volare ormai lontano, molto lontano.

Kengah battè energicamente le ali, ritirò le zampe, si innalzò di un paio di palmi e ricadde sulle onde. Quel dannato petrolio le incollava le piume della coda, di modo che non riusciva a governare il decollo. Si tuffò ancora una volta e con il becco cercò di tirar via lo strato di sporco che le copriva la coda. Sopportò il dolore delle piume strappate, e finalmente vide la sua parte posteriore un po' meno lurida.

DANIELE SUONA

VOCE NARRANTE 5

Al quinto tentativo Kengah riuscì a spiccare il volo.

Batteva le ali con disperazione perchè il peso della cappa di petrolio non le permetteva di planare. Un solo attimo di riposo e sarebbe precipitata.

Il movimento delle sue ali si fece sempre più lento e pesante. Perdeva vigore. Adesso non volava più così in alto.

“San Michele!” stridette riconoscendo il campanile di Amburgo.

Le sue ali si rifiutarono di continuare a volare.

CANZONE IV A

SET N. 4

ZORBA: Luca Mig.

KENGAH: Arianna N.

VOCE NARRANTE 6: Lisa

ENTRA CORO IV B.

ZORBA: Che meraviglia starsene al sole! La mia schiena ha bisogno dei tiepidi raggi del sole! Zampe ben ritratte, coda distesa, occhio destro mezzo aperto e mezzo chiuso... Rrrronnn... Rrrronnn

(Si sente un sibilo sempre più forte)

ZORBA: Che cosa sta succedendo? Cos'è questo rumore?!? E quella macchia nera lassù? E' una nuvola minacciosa? Pioverà? Detesto l'acqua! No, ma no! Non è una nuvola... Per tutti i topi del Pianeta Terra, che cos'è?

(Kengah precipita sul balcone; il gatto fa appena in tempo a scansarla): DANIELE SUONA

ZORBA: Per tutti i topi dell'Universo gattesco, chi sei? Un mooostrooo! Sei sporca, lurida, impregnata di una sostanza vischiosa puzzolente... Chi sei?

KENGAH (si avvicina trascinando le ali): Mi chiamo Kengah e sono una gabbiana, non aver paura!

ZORBA: Va beh... embè... una gabbiana... uhm, forse sì e forse no! Diciamo che, signora Kengah,... il tuo atterraggio non è stato molto elegante... e tu sei tutt'altro che carina!

KENGAH: Mi dispiace. Non ho potuto evitare di atterrare così di fretta.

ZORBA: Insomma... cosa lì... sì, Kengah, come hai fatto a ridurti in questo stato?

KENGAH: E' stata la peste nera dei mari. La maledizione dei mari. Morirò! Una petroliera ha perso il suo carico in mare... Capita spesso agli umani...

ZORBA: Dai, non esagerare! Morire e morire! Non è facile morire! Secondo me, se schiacci un sonnellino e fai una doccia, domani sarai in forma smagliante! Se poi questo non ti dovesse bastare, allora potrai sempre rivolgerti al veterinario del vicino zoo. Mi risulta che quel dottore curi benissimo qualsiasi specie animale... Ci sono stato anch'io!

KENGAH: Non sarà così. Sono esausta. Morirò.

ZORBA: Senti, Kengah, proviamo con una botta di ottimismo. Sono disposto a cederti metà dei miei croccantini.

KENGAH: Non ho fame, amico gatto!

ZORBA (tra sé e sé): Qua la faccenda si complica! Senti, amica, io vorrei aiutarti ma non so come. Tu riposati comunque, che intanto vado a chiedere cosa si fa con una gabbiana ammalata.

VOCE NARRANTE 6: La povera Kengah sentiva avvicinarsi la sua fine. Chiese al gatto nero grande e grosso di farle tre promesse.

KENGAH: Deporrò un uovo prima di morire. NON MANGIARLO. PRENDITENE CURA FINCHE' NASCERA' IL PICCOLO. INSEGNAGLI A VOLARE.

ZORBA: Ma signora Kengah, lei delira! Mi vede? Sono un gatto. Non ho preso un brevetto di volo.

Sono grassottello e tozzo. So arrampicarmi ma di volare non se ne parla nemmeno.

VOCE NARRANTE 6: Zorba era molto preoccupato. Come avrebbe potuto aiutare la gabbiana morente? Provò un'immensa pietà per quella creatura sporca e puzzolente. Non gli rimase che promettere.

ZORBA: Prometto che farò tutto quello che mi chiedi. Gli insegnerò anche a volare.

VOCE NARRANTE 6: Kengah guardò il cielo, ringraziò tutti i buoni venti che l'avevano accompagnata e, proprio mentre esalava l'ultimo respiro, un ovetto bianco con delle macchioline azzurre rotolò accanto al suo corpo impregnato di petrolio.

CANZONE IV B

SET N. 5

DANIELE SUONA.

ENTRANO GIOELE E GIOVANNI (I CAMERIERI)

ZORBA: Luca Mig.

PRIMO GATTACCIO: Elia

SECONDO GATTACCIO: Giovanni Z.

SEGRETARIO: Matteo

COLONNELLO: Leonardo

VOCE NARRANTE 7: Valentina V.



VOCE NARRANTE 7: Zorba scese rapidamente dal tronco dell'ippocastano, attraversò il cortile interno a tutta velocità evitando di essere visto da alcuni cani randagi, uscì in strada, si assicurò che non arrivassero auto, attraversò e corse in direzione del Cuneo, un ristorante italiano del porto. Due gatti che frugavano in un bidone della spazzatura lo videro passare.

PRIMO GATTACCIO: Accidenti, amico! Vedi anche tu quello che vedo io? Ma che bel ciccione!

SECONDO GATTACCIO: Sì, amico. E com'è nero. Più che una palla di grasso sembra una palla di catrame. Dove vai, palla di catrame?

ZORBA (mostrando un artiglio lungo come un cerino): Ti piace? Ne ho altri nove. Vuoi provarli sulla spina dorsale?

PRIMO GATTACCIO: No, capo. Ma che bella giornata! Non le pare?

ZORBA: E tu che dici?

SECONDO GATTACCIO: Dico anch'io che è una bellissima giornata, ottima per passeggiare, anche se un po' fredda.

VOCE NARRANTE 7: Sistemata la faccenda, Zorba riprese la sua strada fino ad arrivare davanti

alla porta del ristorante. Dentro i camerieri preparavano i tavoli per i clienti di mezzogiorno. Zorba miagolò tre volte e aspettò seduto sulla soglia. Dopo pochi minuti arrivò Segretario, un gatto romano molto magro e con solo due baffi, uno a destra e uno a sinistra del naso.

ZORBA: Ho bisogno di miagolare con Colonnello. E' urgente.

SEGRETARIO: Urgente! Sempre con urgenze all'ultima minuto! Vedrò cosa posso fare, ma solo perchè si tratta di un'urgenza.

VOCE NARRANTE 7: Colonnello era un gatto dall'età indefinibile. Possedeva uno strano talento per dar consigli a chi si trovava in difficoltà, e per quanto non risolvesse mai alcun problema, i suoi consigli per lo meno davano un po' di conforto. Grazie alla sua vecchiaia e alla sua grande dote, Colonnello era una vera autorità fra i gatti del porto.

SEGRETARIO: Seguimi. Colonnello ti riceverà, ma in via del tutto eccezionale.

VOCE NARRANTE 7: Zorba lo seguì. Passando sotto i tavoli e le sedie della sala da pranzo arrivarono alla porta della cantina. Scesero a balzi i gradini di una scala stretta e di sotto trovarono Colonnello, con la coda ben ritta, che controllava i tappi di alcune bottiglie di champagne.

COLONNELLO: Mannaggia! I topi hanno rosicchiato i tappi del migliore champagne della casa. Zorba! Caro guaglione!

ZORBA: Scusa se ti disturbo nel bel mezzo del lavoro, ma ho un problema grave e mi occorre un consiglio.

COLONNELLO: Sono al tuo servizio, caro guaglione. Segretario! Servi al mio amico un poco di quegli spaghetti con la pummarola 'n coppa che ci hanno dato stamattina.

SEGRETARIO: Ma se li ha mangiati tutti lei! Non mi ha lasciato nemmeno sentire l'odore.

ZORBA: Ti ringrazio ma ho già mangiato. Sono venuto qua a chiedere aiuto per una gabbiana che è finita in una marea nera causata dagli umani.

VOCE NARRANTE 7: Zorba riferì le promesse che si era visto costretto a farle. Il vecchio gatto ascoltò in silenzio, poi meditò accarezzandosi i lunghi baffi e alla fine miagolò risoluto.

COLONNELLO: Mannaggia! Bisogna aiutare quella povera gabbiana a riprendere il volo.

ZORBA: Sì, ma come?

SEGRETARIO: La cosa migliore è consultare Diderot.

COLONNELLO: E' esattamente ciò che stavo per suggerire. Ma perchè questo mi toglie i miagolii di bocca?

ZORBA: Sì. È una buona idea. Andrò da Diderot.

COLONNELLO: Andremo assieme. I problemi di un gatto del porto sono problemi di tutti i gatti del porto.

VOCE NARRANTE 7: I tre gatti uscirono dalla cantina e, attraversando il labirinto di cortili interni delle case lungo il porto, corsero verso il tempio di Diderot.

DANIELE SUONA.

SET N.6

DIDEROT: Giancarlo

ZORBA: Luca Mig.

SEGRETARIO: Matteo

COLONNELLO: Leonardo

VOCE NARRANTE 8: Veronica

VOCE NARRANTE 8: Diderot viveva in un posto abbastanza difficile da descrivere, perchè a prima vista poteva sembrare un disordinato negozio di oggetti strani, un museo di bizzarrie, un deposito di macchine inservibili, la biblioteca più caotica del mondo, o il laboratorio di qualche dotto inventore di aggeggi impossibili da definire.

ZORBA: ...e così l'ho lasciata, molto malridotta, poco fa...

DIDEROT: Che storia terribile! Terribile! Vediamo, fatemi pensare: gabbiano...petrolio...petrolio...gabbiano...gabbiano ammalato...ci sono! Dobbiamo consultare l'enciclopedia!

ZORBA, SEGRETARIO, COLONNELLO: La cosa?

DIDEROT: La en-ci-clo-pe-dia. Il libro del sapere. Dobbiamo cercare nei volumi sette e sedici, corrispondenti alle lettere G e P.

COLONNELLO: E allora vediamo questa emplico---empico-hem hem!

SEGRETARIO: En-ci-clo-pe-dia.

COLONNELLO: E' ciò che stavo per dire. Vedo che ancora una volta non può resistere alla tentazione di togliermi i miagolii di bocca.

VOCE NARRANTE 8: Diderot si arrampicò su un enorme mobile sul quale erano allineati grossi volumi d'aspetto importante e, dopo aver cercato sui dorsi le lettere G e P, fece cadere i tomi. Poi scese giù e, con un artiglio molto corto e logoro a forza di esaminare libri, cominciò a sfogliare le pagine.

Continuò a cercare finchè trovò la parola. Ma ciò che l'enciclopedia trovò dei gabbiani non fu di grande aiuto. Scoprirono solo che la gabbiana oggetto delle loro preoccupazioni apparteneva alla specie argentata, così detta per il colore argenteo delle sue piume.

ZORBA: Per gli aculei del riccio! Siamo di nuovo daccapo.

DIDEROT: E' terribile! Terribile! Per la prima volta l'enciclopedia mi ha deluso.

COLONNELLO: E in questa emplico... encimole... insomma, sai cosa intendo, non ci sono consigli pratici su come togliere le macchie di petrolio?

DIDEROT: Geniale! Terribilmente geniale! Avremmo dovuto iniziare da lì. Vi tiro giù il diciannovesimo volume, lettera S, come smacchiatore.

Ecco... ci siamo... come togliere le macchie di marmellata, quelle di inchiostro di china, quelle di sciroppo di lampone... ah, ci siamo: si pulisce la superficie interessata con un panno bagnato di benzina.

ZORBA: Dove diavolo troviamo della benzina?

COLONNELLO: Beh, se non ricordo male, negli scantinati del ristorante abbiamo un barattolo con dei pennelli a mollo nella benzina. Segretario, sa già cosa fare.

SEGRETARIO: Mi perdoni, signore, ma non afferro la sua idea.

COLONNELLO: E' molto semplice: lei si bagnerà adeguatamente la coda di benzina e poi andremo a occuparci di quella povera gabbiana.

SEGRETARIO: Ah no! Questa proprio no! Assolutamente no!

COLONNELLO: Le ricordo che il menù di stasera prevede doppia razione di fegato alla panna.

SEGRETARIO: Infilare la coda nella benzina! ... Ha detto fegato alla panna?

DANIELE SUONA.

CHIUSO SIPARIO.
ENTRA CLAUDIO E ANNUNCIA IL CAMBIO DI ATTORI.



SET N. 7

DANIELE SUONA.
SI APRE SIPARIO.
GLI ATTORI SI DANNO IL CINQUE.

VOCI NARRANTI: 9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19:

9: Francesca Min.

10: Cristian

11: Valentina A.

12: Ajob

13: Chiara A.

14: Samuel

15: Greta

16: Tristan

17: Giulia

18: Francesco

19: Sara

FORTUNATA: Gaia

TERZO GATTACCIO: Joao

QUARTO GATTACCIO: Lorenzo

CORO DEI GATTI (10 GATTI):

1: Gloria

2: Arianna Bo.

3: Nicole

4: Andrea M.

5: Leo

6: Mattia

7: Alessandro

8: Sharon

9: Alexia

10: Claudio

VOCE NARRANTE 9: I gatti trovarono Kengah esanime accanto al suo uovo, le ripiegarono le ali e la seppellirono.

Per fortuna l'uovo si schiuse e...

FORTUNATA: Mamma! Mamma!

ZORBA: Oh my God! Mi è toccato covare l'uovo per qualche settimana e adesso che il piccolo è nato mi sento chiamare "mamma mamma". Questo non doveva capitarmi!

FORTUNATA: Mamma! Ho fame!

ZORBA: So che i gabbiani mangiano il pesce... ma dove lo trovo io un pezzo di pesce ora? Proverò con una mela...

FORTUNATA (avvicinandosi alla mela con il becco e rotolando subito dopo all'indietro): Ho fame! Mamma! Ho fame!

ZORBA: Vediamo... una patata? No, troppo rotonda! Qualche croccantino? Sono certo che le farà schifo! Ci sono! Gli uccelli mangiano gli insetti. Andrò a caccia di mosche!

FORTUNATA: Buona pappa! Ancora, mamma, ancora!

ZORBA (saltando da una parte all'altra): Una... due... tre... quattro... cinque... cinque mosche... e

un ragno!

TERZO GATTACCIO: Guarda, amico. Il ciccione sta facendo ginnastica ritmica. Con quel corpo chiunque è un ballerino.

QUARTO GATTACCIO: Io credo che siano esercizi di aerobica. Ma che bel ciccione. Com'è flessuoso. Guarda che stile! Senti, palla di grasso, hai intenzione di presentarti a un concorso di bellezza?

ZORBA: Farei assaggiare molto volentieri il filo dei miei artigli a quelle canaglie, ma ho altro a cui pensare.

FORTUNATA: Ho sonno, mamma!

ZORBA: Senti, mi dispiace, ma non sono la tua mamma.

FORTUNATA: Certo che sei la mia mamma. E sei una mamma molto buona.

VOCE NARRANTE 9: Oltre il giardino, decine di occhi osservavano la scena. Erano gatti bilingui terribilmente impegnati nelle chiacchiere da cortile tutte concentrate sui... cani... eterni nemici!

DANIELE SUONA A OGNI BATTUTA.

CAT 1: A cat is not a dog.

VOCE NARRANTE 10: Un gatto non è un cane...

CAT 2: Now Dogs pretend they like to fight...

VOCE NARRANTE 11: Fingono i cani di amare la baruffa...

CAT 3: They often bark, more seldom bite...

VOCE NARRANTE 12: Di frequente abbaiono, ma non mordono mai!

CAT 4: But yet a Dog is, on the whole, what you would call a simple soul.

VOCE NARRANTE 13: Il cane è di animo fesso!

CAT 5: The usual Dog about the Town is much inclined to play the clown...

VOCE NARRANTE 14: Per un cane di città la vera inclinazione è fare il buffone...

CAT 6: He's very easily taken in – Just chuck him underneath the chin

VOCE NARRANTE 15: E' facile imbrogliarlo: basta fargli una carezza sotto il mento!

CAT 7: Or slap his back or shake his paw

VOCE NARRANTE 16: Basta battergli la schiena o scuotergli la coda...

CAT 8: And he will gambol and guffow.

VOCE NARRANTE 17: ... e quello vi scodinzola e stronfia da far pena!

CAT 9: A Dog's a Dog...

VOCE NARRANTE 18: Un cane è un cane!

CAT 10: A cat's a cat!

VOCE NARRANTE 19: Un gatto è un gatto!

DANIELE SUONA UN PO' PIU' A LUNGO.

SET N. 8

VOCI NARRANTI 20-21: Chiara D., Alberto

ZORBA: Rachele

COLONNELLO: Rebecca

DIDEROT: Ludovica

FORTUNATA: Gaia

ENTRA CORO IV B

VOCE NARRANTE 20: Il tempo, dunque, passava. I gatti dovettero innanzitutto capire se il piccolo di Kengah era maschio o femmina. Con l'aiuto dell'enciclopedia di Diderot e di qualche altro espediente, si arrivò alla conclusione che era femmina. La gabbianella aveva diritto ad avere un nome e i gatti decisero di chiamarla Fortunata, perchè era stata salvata dalla peste nera, prima dal coraggio di sua madre e poi dalla solidarietà dei suoi amici.

Fortunata crebbe in fretta, circondata dall'affetto dei gatti.

Zorba aveva mantenuto due delle promesse fatte a Kengah: non aveva mangiato l'uovo e si era preso cura del piccolo.

Ora, però, mancava la terza promessa: insegnare alla gabbianella a volare.

Ma Fortunata non pensava al volo. Si sentiva un po' uccello e un po' gatto. Viveva con i gatti e da loro aveva appreso le leggi della vita.

Un giorno Zorba le fece un discorso...

CANZONE IV B.

ZORBA: Sei una gabbiana, Fortunata. Ti vogliamo tutti bene. E ti vogliamo bene perchè sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perchè ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. (qua Zorba esce e dice la battuta a memoria) Ti vogliamo gabbiana.

ENTRA COLONNELLO CORRENDO.

DANIELE SUONA UN PEZZO ENERGICO.

COLONNELLO: Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene che tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio... (qua Colonnello entra e dice la battuta a memoria) Abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso.

DIDEROT: E' molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo.

DANIELE SUONA.

VOCE NARRANTE: Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perchè sarà l'affetto tra esseri completamente diversi.

DANIELE SUONA.

SET N. 9

VOCI NARRANTI 22-23-24-25: Francesca M., Francesca, Julien, Giovanni.

VOCE NARRANTE 22: Il fatto era che Fortunata aveva paura di spiccare il volo. Ma i suoi amici gatti insistevano perchè provasse a volare.

VOCE NARRANTE 23: Un pomeriggio Fortunata era in compagnia dei gatti. Avevano visto volare in alto, molto in alto, sopra di loro, tre gabbiani. Spiccavano, belli e maestosi, nel cielo blu. All'improvviso i gatti smisero di fissare il cielo e si voltarono a guardare Fortunata. La gabbianella osservava il volo dei suoi simili, e senza rendersene conto spiegava le ali.

VOCE NARRANTE 24: Il secondo episodio era accaduto il giorno successivo, mentre i gatti e Fortunata ascoltavano una storia...

VOCE NARRANTE 25: ... e come vi miagolavo, le onde erano così alte che non potevamo vedere la costa... Cinque giorni e cinque notti passammo in mezzo alla burrasca e non sapevamo se stavamo navigando verso la costa o ci allontanavamo in mare aperto. Ma proprio allora, quando ci sentivamo ormai perduti, il timoniere avvistò uno stormo di gabbiani. Quei gabbiani ci salvarono la vita. Se non li avessimo visti, ora non sarei qui a miagolarvi la storia.

VOCE NARRANTE 22: Fortunata, che seguiva sempre con molta attenzione i racconti dei gatti di mare ascoltava con gli occhi spalancati. Non sapeva che i gabbiani volassero nei giorni di tempesta!

MINI-DANZA DI FORTUNATA SU MUSICA DI DANIELE.

VOCE NARRANTE 23: Per le scariche della torpedine! I gabbiani sono i volatili più robusti dell'universo. Non c'è uccello che sappia volare meglio di un gabbiano!

DANIELE SUONA.

SET N. 10

VOCI NARRANTI 26-27-28: Luca Farina, Alberto, Lisa

COLONNELLO: Rebecca
SEGRETARIO: Mattia
ZORBA: Rachele
FORTUNATA: Gaia

VOCE NARRANTE 26: Fortunata tentò di spiccare il volo diciassette volte, e per diciassette volte finì a terra dopo essere riuscita a innalzarsi solo di pochi centimetri.

DIDEROT: Non capisco. Ho esaminato la teoria del volo con grande cura, ho messo a confronto le istruzioni di Leonardo con tutto quello che è riportato nella parte dedicata all'aerodinamica, volume primo, lettera A, dell'enciclopedia, eppure non ci siamo riusciti. E' terribile! Terribile!

COLONNELLO: Sospendiamo gli esperimenti: Fortunata inizia a perdere fiducia in se stessa, e questo è molto pericoloso se davvero vuole volare.

SEGRETARIO: Forse non può farcela. Forse ha vissuto troppo tempo con noi e ha perso la capacità di volare.

ZORBA: Riconosciamo che non siamo capaci di insegnarle a volare e che dobbiamo chiedere aiuto fuori dal mondo dei gatti.

COLONNELLO: Miagola chiaro, caro guaglione. Dove vuoi arrivare?

ZORBA: Chiedo di essere autorizzato a infrangere il tabù per la prima e ultima volta in vita mia.

COLONNELLO, SEGRETARIO E DIDEROT: Infrangere il tabù!!! Miagolare l'idioma degli umani è tabù!

DANIELE SUONA.

VOCE NARRANTE 26: Così recitava la legge dei gatti. Il grosso rischio era nella risposta che avrebbero dato gli umani. Cosa avrebbero fatto con un gatto parlante? Sicuramente lo avrebbero rinchiuso in una gabbia per sottoporlo a ogni genere di stupidi esami, perché in genere gli umani sono incapaci di accettare che un essere diverso da loro li capisca e cerchi di farsi capire.

VOCE NARRANTE 27: Per esempio i leoni, i grandi felini, obbligati a vivere dietro le sbarre e a vedersi infilare tra le fauci la testa di un cretino; o i pappagalli, chiusi in gabbia a ripetere sciocchezze. Perciò miagolare nel linguaggio degli umani era un grandissimo rischio per i gatti.

VOCE NARRANTE 28: Durò ore e ore la riunione dei gatti. Ore e ore durante le quali Zorba rimase sdraiato accanto alla gabbianella, che non nascondeva la sua tristezza per non saper volare. Era ormai notte quando terminarono. Zorba si avvicinò per conoscere la decisione.

COLONNELLO: Noi gatti del porto ti autorizziamo a infrangere il tabù un'unica volta. Miagolerai con un solo umano, ma prima decideremo tutti assieme con quale.

DANIELE SUONA

SET N. 11

BRANO MUSICALE: da "Le quattro stagioni" di A. Vivaldi, La primavera

VOCI NARRANTI: 29-30-31: Sharon, Arianna Boz., Francesca M.

ZORBA: Rachele

SEGRETARIO: Mattia

DIDEROT: Ludovica

BUBULINA: Valentina A.

VOCE NARRANTE 29: Non fu facile decidere con quale umano avrebbe miagolato Zorba. I gatti, alla fine, decisero che sarebbe stato l'umano che viveva con Bubulina.

VOCE NARRANTE 30: Bubulina era una bella gatta bianca e nera che passava lunghe ore tra i vasi di fiori di una terrazza. Tutti i gatti del porto passavano lentamente davanti a lei per farsi notare ma lei rimaneva impassibile, e accettava solo l'affetto di un uomo che si piazzava sulla terrazza davanti a una macchina da scrivere.

VOCE NARRANTE 31: Era un uomo strano, che a volte rideva dopo aver letto quello che aveva appena scritto, e a volte appallottolava i fogli senza nemmeno guardarli.

ZORBA: Quell'umano mi ispira fiducia. L'ho sentito leggere quello che scrive. Sono belle parole che rallegrano o rattristano, ma non mancano mai di provocare piacere o desiderio di continuare ad ascoltare.

DIDEROT: E' un poeta! Si chiama poesia quello che fa. Sedicesimo volume, lettera P, dell'enciclopedia!

SEGRETARIO: E che cosa ti fa pensare che quell'umano conosca il volo?

ZORBA: Forse non sa volare con ali d'uccello, ma ad ascoltarlo ho sempre pensato che voli con le parole.

VOCE NARRANTE 29: Zorba prese la via dei tetti fino alla terrazza dell'umano prescelto. Quando vide Bubulina sdraiata fra i vasi, sospirò prima di miagolare.

ZORBA: Bubulina, non aver paura. Sono quassù.

BUBULINA: Cosa vuoi? Chi sei?

ZORBA: Non te ne andare, per favore. Mi chiamo Zorba e vivo qua vicino. Ho bisogno del tuo aiuto. Posso scendere?

VOCE NARRANTE 29: La gatta gli fece cenno di sì con la testa. Zorba saltò sulla terrazza e si sedette sulle zampe posteriori. Bubulina si avvicinò per annusarlo.

BUBULINA: Sai di libri, di umidità, di vestiti vecchi, e di polvere ma la pelliccia è pulita. approvò la gatta.

ZORBA: Che bella musica!

BUBULINA: E' Vivaldi. *Le quattro stagioni*. Cosa vuoi da me?

ZORBA: Che tu mi inviti dentro e mi presenti al tuo umano.

VOCE NARRANTE 30: Non fu facile convincere Bubulina. Il poeta stava componendo e, poi, anche la gatta sapeva del tabù che ogni gatto doveva rispettare.

ZORBA: Ti piace il rock, gattina?

DANIELE SUONA UN PEZZO ROCK.

VOCE NARRANTE 31: Dentro casa l'umano batteva sui tasti della macchina da scrivere. Si sentiva felice perché stava per finire una poesia e i versi nascevano con stupefacente facilità. All'improvviso dalla terrazza gli arrivarono i miagolii di un gatto che non era la sua Bubulina.

DANIELE SUONA.



SET N. 12

VOCI NARRANTI: 32-33: Fatima, Veronica

POETA: Lorenzo

ZORBA: Rachele

SEGRETARIO: Mattia

COLONNELLO: Rebecca

DIDEROT: Ludovica

BAMBINI: tutti

POETA: Accidenti! Sei un seduttore molto originale, ma temo che a Bubulina non piaccia la tua musica. Che razza di concerto!

ZORBA: So che canto molto male. Ma nessuno è perfetto.

VOCE NARRANTE 32: L'umano aprì la bocca, si tirò un ceffone e appoggiò la schiena alla parete.

POETA: Pa... pa... parli.

ZORBA: Lo fai anche tu e io non mi stupisco. Per favore, calmati!

POETA: U... un ga... gatto... che parla...

ZORBA: Non parlo, miagolo, ma nella tua lingua.

POETA: E' la stanchezza, è la stanchezza... eppure quel gatto nero grande e grosso è ancora lì... e mi sta guardando!

VOCE NARRANTE 32: Zorba miagolò nella lingua del poeta la storia di Kengah e di Fortunata. Chiese aiuto all'umano per insegnare alla gabbianella a volare. E la sua richiesta fu accolta dal poeta che sapeva volare con le parole.

DANIELE SUONA.

SET N. 13

ENTRA CORO IV B.

BRANO MUSICALE DI CHIUSURA: Gian Maria Testa, Il valzer di un giorno, traccia 1: tutto il brano.

VOCI NARRANTI 33-34: Danila e Chiara

BAMBINI: tutti

VOCE NARRANTE 33: Quella notte stessa, a mezzanotte, il poeta avrebbe aiutato Fortunata a volare.

Il cielo era percorso da nuvole nere. Si avvicinava un temporale e molto presto la pioggia avrebbe iniziato a cadere. Il poeta lesse dei versi. Parlavano di gabbiani in volo.

Ma il loro piccolo cuore

- lo stesso degli equilibristi –

per nulla sospira tanto

come per quella pioggia sciocca

che quasi sempre porta il vento,

che quasi sempre porta il sole”.

La gabbiana prese in braccio la gabbiana e la nascose sotto il suo impermeabile insieme a Zorba che, com'è noto, odiava l'acqua.

Il gatto nero grande e grosso e la gabbianella al calduccio contro il corpo dell'umano che camminava con passi rapidi e sicuri. Sentivano i loro tre cuori battere con ritmi diversi, ma con la stessa intensità.

Passò un tempo né lungo né breve, l'umano si fermò e Zorba fece capolino. Erano davanti a un edificio alto. Sollevò gli occhi e riconobbe il campanile di San Michele illuminato da vari riflettori. I fasci di luce colpivano in pieno la sua struttura slanciata rivestita di lastre di rame che il tempo, la pioggia e i venti avevano coperto di una patina verde.

Le porte sembravano tutte chiuse ma fecero un giro e si intrufolarono da una piccola porta laterale che l'umano aprì con l'aiuto di un coltello a serramanico. Poi tirò fuori di tasca una torcia e, guidati dal suo sottile fascio di luce, iniziarono a salire una scala a chiocciola che sembrava interminabile. Fortunata aveva paura, tremava. Zorba le faceva coraggio come poteva.

Dal campanile di San Michele si vedeva tutta la città. La pioggia avvolgeva la torre della televisione e al porto le gru sembravano animali in riposo.

FORTUNATA: Ho paura! Mamma!

VOCE NARRANTE 34: Zorba saltò sulla balaustra che girava attorno al campanile. In basso le auto sembravano insetti dagli occhi brillanti. L'umano prese la gabbiana tra le mani.

FORTUNATA: No! Ho paura! Zorba! Zorba!.

VOCE NARRANTE 34: Zorba non era più sicuro che quello fosse la scelta giusta.

ZORBA FUORI: Aspetta. Posala sulla balaustra.

VOCE NARRANTE 34: Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. E' acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia. Senti la pioggia. Apri le ali!

La gabbianella spiegò le ali. I riflettori la inondavano di luce e la pioggia le copriva di perle le piume. L'umano e il gatto la videro sollevare la testa con gli occhi chiusi.

FORTUNATA: La pioggia. L'acqua. Mi piace!

ZORBA, COLONNELLO, DIDEROT, SEGRETARIO: Vola Fortunata, vola! Il cielo è tuo!

ZORBA: Vola solo chi osa farlo!

VOCI DEI BAMBINI DIETRO LA SCENA: Vola Fortunata, vola!

FORTUNATA: Ti voglio bene, Zorba. Sei un gatto molto buono. Non ti dimenticherò, amico mio!

VOCE NARRANTE 33: Zorba rimase a contemplarla finchè non seppe se erano gocce di pioggia o lacrime ad annebbiare i suoi occhi gialli di gatto nero grande e grosso, di gatto buono, di gatto nobile, di gatto del porto.

FINALE: tutti i bambini escono sul palco; sottofondo musicale.
GIAN MARIA TESTA.

QUANDO FINISCE IL BRANO SI ALZA CLAUDIO E DICE:

Queste parole sono di un capo pellerossa molto saggio:

“L'UOMO APPARTIENE ALLA TERRA

MA LA TERRA NON APPARTIENE ALL'UOMO... MEDITATE TUTTI SU QUESTE PAROLE!”